
Milano
Museo Diocesano di Milano
Sala dell'Arciconfraternita

Lunedì 14.IX.09
ore 17

Francesco Dillon violoncello
Emanuele Torquati pianoforte

Zemlinsky
Sciarrino
Webern
Brahms

37°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24.IX.2009
Terza edizione

MI
TO

SettembreMusica

Alexander von Zemlinsky (1871-1942)

Sonata per violoncello e pianoforte ca. 28 min.

Mit Leidenschaft

Andante

Allegretto

Salvatore Sciarrino (1947)

Melancolia I, per violoncello e pianoforte ca. 6 min.

Anton Webern (1883-1945)

Tre piccoli pezzi per violoncello e pianoforte op. II

I. Mäßige ca. 1 min.

II. Sehr bewegt ca. 20 sec.

III. Äußerst ruhig ca. 1 min.

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 99 ca. 26 min.

Allegro vivace

Adagio affettuoso

Allegro passionato

Allegro molto

Francesco Dillon, violoncello
Emanuele Torquati, pianoforte

In collaborazione con
Museo Diocesano di Milano

Alexander Zemlinsky, Sonata in la minore per violoncello e pianoforte (1894)

Durante gli anni di studio al Conservatorio di Vienna, Alexander Zemlinsky strinse amicizia con il violoncellista Friedrich Buxbaum. A lui dedicò due composizioni per violoncello e pianoforte: i *Tre pezzi*, melodiosi cammei del 1891, e una *Sonata*, composta all'inizio del 1894 ed eseguita per la prima volta il 23 aprile di quell'anno al Tonkünstlerverein di Vienna.

Buxbaum ebbe una brillante carriera concertistica e fu uno dei musicisti del celebre Quartetto Rosé, col quale eseguì diverse composizioni da camera di Zemlinsky. Nel 1938, anno nel quale l'Austria fu annessa alla Germania, Buxbaum dovette abbandonare Vienna e fuggire a Londra, dove riuscì a portare con sé poche cose, oltre al suo violoncello e ad alcune carte personali. Tra di esse c'erano i manoscritti di quelle composizioni a lui dedicate da Zemlinsky e mai pubblicate. L'improvvisa morte di Buxbaum nel 1948 le celò per oltre trent'anni, quando il nipote del violoncellista le mostrò al giornalista Fritz Spiegl, esule austriaco anch'egli. Negli anni successivi, Spiegl tentò invano di interessare i musicisti contemporanei a queste opere, facendo circolare delle fotocopie della *Sonata* in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Due anni dopo la sua scomparsa, mentre l'interesse per la musica di Zemlinsky andava crescendo, informazioni riguardanti il manoscritto arrivarono finalmente all'Alexander Zemlinsky Fonds di Vienna, attraverso Antony Beaumont, esperto del compositore austriaco e, da lì, il passo alla pubblicazione da parte di G. Ricordi & Co. è stato breve.

La *Sonata* ha una forte ascendenza brahmsiana, allo stesso tempo presenta elementi dello stile "circassiano" propri di un'opera che Zemlinsky stava componendo nello stesso periodo, *Sarema* (1893-95). Tale dualità, che accosta Oriente e Occidente, sboccia nel movimento di apertura ed è rivisitata nel melodioso *Andante*. Il finale propone invece idee più tradizionali: un primo tema che offre evocazioni viennesi, allusioni ai fasti militari austriaci, un secondo tema insolito con armonie che richiamano Dvořák; tutte idee che confluiscono e trascendono nell'incanto della coda che sfuma in lontananza, ammaliando l'ascoltatore.

Salvatore Sciarrino, Melencolia I per violoncello e pianoforte (1980)

«Maturare è una seconda nascita. Come percorrere con occhi nuovi la strada ove abitiamo. Immaginate fra le maree dell'essere un momento di secca, in cui - avrei scoperto in seguito - ci si veda morire. Da anni continuavo a spogliare la mia musica, sempre più stilizzata, più all'essenziale, sin quasi a cancellare il volto. Ma infine mostrando che alla propria materia poteva rinunciare, ed ugualmente essere se stessa. L'ossatura logica rivestiva ora persino i suoni più refrattari alla sua natura: perché la trasformazione fosse completa era necessario rivoltarsi in una forma negativa (mortificarsi, dice appunto l'esoterismo)».

Così Salvatore Sciarrino descriveva in una sua breve presentazione *Melencolia I*, composizione del 1980, che deve il suo titolo a una tra le più enigmatiche incisioni di Albrecht Dürer. Se da una parte i simboli di tale incisione possono offrire una chiave di lettura, accostando, pur nella loro difficoltà di interpretazione, il mondo razionale delle scienze a quello immaginativo dell'arte, dall'altra il significato di "melencolia" sembra più propriamente confluire nella composizione di Sciarrino quale umore di chi sperimenta la vanità (e che fa imbronciare gli angeli), simbolo dell'origine, del corso e della fine di un'era, nella quale la conoscenza è la sola a poter liberare l'uomo dallo stato

melancolico della sua ricerca. La maturazione, frutto della conoscenza, avviene attraverso una “quasi” rinuncia alla propria natura e una mortificazione di essa (“rivoltarsi in una forma negativa”). In questo senso la melancolia è da intendere nel suo senso di morte, implicito ad ogni crescita.

Spogliare, stilizzare, portare all'essenziale diventano la sostanza di questo percorso, dove il punto di arrivo è il nulla, elevato a spazio acustico, percepibile e distinto dal silenzio che lo precede o segue. Con due segni, sempre presenti nella sua musica, Sciarrino individua questo spazio acustico - *crescendo dal nulla e diminuendo al nulla* -, due forcelle con un piccolo zero all'incontro delle due linee, quale simbolo che la sua musica può “rinunciare alla propria materia, ed ugualmente essere se stessa”.

Con *Vanitas*, natura morta in un atto per voce, violoncello e pianoforte, Sciarrino giunge a una sorta di grado zero in questo percorso. *Melencolia I* precede *Vanitas* di un anno e ne rappresenta una prima stesura compiuta, “nucleo anteriore a ogni presenza vocale”.

Anton Webern, Tre piccoli pezzi per violoncello e pianoforte op. 11 (1914)

Negli anni di studio Anton Webern, sotto la guida di Arnold Schönberg, ricevette un'istruzione prettamente accademica, praticando la tecnica tonale e le forme classiche di ampio respiro. Tale istruzione però si scontrava fortemente con la sua soggettività. Nel 1914, in occasione del compleanno del padre, Webern comunicò a Schönberg che intendeva scrivere una *Sonata* in due movimenti: «Ora scriverò una grande cosa per violoncello e pianoforte. La motivazione è innanzi tutto esteriore: soddisfare un desiderio di mio padre. Egli ama ascoltare il violoncello. D'altra parte, ciò mi fornisce l'occasione per trovare finalmente la via verso i movimenti di ampia dimensione: è la tua idea». Mentre soddisfatto constatava la buona riuscita della prima parte della *Sonata*, improvvisamente ebbe una nuova idea che portò alla composizione dei *Tre piccoli pezzi* op. 11 e che divenne il dono tardivo per il padre. Lirismo e sinteticità, svincolati dalla tecnica tonale, ne sono la cifra.

L'estetica di Webern fu certamente influenzata dall'idea di Schönberg che “l'arte è comunicazione della natura interiore” e l'universo di sottili sfumature, con le quali egli seppe esprimere liricamente tale interiorità, si trova in un'accezione di assorta contemplazione, di ripiegamento interiore - nel primo e nel terzo dei *Piccoli pezzi* -, laddove nel secondo prevale un carattere di fluida scorrevolezza.

Un altro aspetto sostanziale della poetica di Webern è l'esperienza aforistica. Avviata nel 1909 con i *Cinque pezzi* op. 5 per quartetto d'archi, e proseguita con i *Quattro pezzi* op. 7 per violino e pianoforte, con i *Sei pezzi* op. 6 e i *Cinque pezzi* op. 10 per orchestra, poi con le *Sei bagattelle* op. 9 per quartetto d'archi, tale esperienza giunse con i *Tre piccoli pezzi* al suo esito più radicale: massimo esempio di brevità della forma musicale, espressione della sorprendente concentrazione del pensiero creativo, dove è essenziale il peso delle pause e dei “vuoti” che contornano le figurazioni. Dopo aver completato l'op. 11, Webern, che fu legato da profonda stima e amicizia a Schönberg, scrisse al suo maestro: «Ti prego, non essere malcontento che di nuovo mi sia venuta fuori una cosa breve...».

Johannes Brahms, *Sonata n. 2 in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 99 (1886)*

Brahms passò l'estate del 1886 a Hofstetten, vicino a Thun, in Svizzera. Qui potè dedicarsi alla composizione nella più totale quiete, circondato dal suggestivo paesaggio delle Alpi, svagandosi di tanto in tanto con l'amico Joseph Victor Widmann, poeta e scrittore, che risiedeva nella vicina Berna e che aveva conosciuto qualche anno prima a un festival musicale. La piacevolezza del soggiorno a Thun diede a Brahms l'ispirazione per tre composizioni di notevole intensità lirica: la *Sonata* n. 2 in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 99, la *Sonata* n. 2 per violino e pianoforte in la maggiore op. 100 e il *Trio* n. 2 in do minore per violino, violoncello e pianoforte op. 101.

La propensione per la musica da camera segna tutta la carriera compositiva di Brahms, a partire dal *Trio* op. 8 del 1854, fino alle due *Sonate* per clarinetto op. 120 del 1894, costituendo il "laboratorio" della sua evoluzione artistica. Le opere della prima scuola di Vienna furono il suo modello, che egli sviluppò senza interrompere la continuità con la tradizione: i suoi lavori da camera sono per la maggior parte in quattro movimenti e, a eccezione del *Trio* con corno op. 40, aprono con un movimento in forma sonata. In questo senso la *Sonata* op. 99 rientra pienamente nei canoni classici.

Distinguendosi dalla *Sonata* n. 1 in mi minore op. 38 (1862-65), per il suo carattere meno ombroso, la *Sonata* op. 99 mostra una certa esuberanza giovanile e una intensità lirica fin dall'esposizione del primo tema proposto dal violoncello sul tremolo del pianoforte. Del secondo movimento occorre evidenziare l'esplorazione dei colori più scuri nel registro grave del violoncello. L'etera e misteriosa atmosfera che caratterizza questo movimento s'interrompe nel terzo in forma di scherzo, un *Allegro* "passionato" ricco di slanci, appena rischiarati nel Trio. Conclude serenamente l'opera l'*Allegro molto* che segue la forma del Rondò.

Roberta Milanaccio*

* Si è laureata in Storia della musica con Giorgio Pestelli all'Università di Torino e ha studiato il pianoforte con Antonio Valentino. Ha collaborato con riviste e vari enti musicali (tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai). Dal 2004 ricopre l'incarico di Editor e Press Officer per le Edizioni Ricordi (Universal Music MGB Publications).

Francesco Dillon, violoncello

Francesco Dillon è nato a Torino nel 1973. Si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze sotto la guida di Andrea Nannoni. Per tre anni è stato prima parte dell’Orchestra Giovanile Italiana e si è in seguito perfezionato con David Geringas, Mario Brunello e Amedeo Baldovino. Ha frequentato *master class* con Mstislav Rostropovič e Anner Bylsma ed è stato allievo, per la composizione, di Salvatore Sciarrino. Accanto all’attività solistica (ha suonato, fra le altre, con l’Orchestra nazionale della RAI, l’Orchestra Sinfonica Siciliana, l’Orchestra Haydn di Bolzano, l’Accademia i Filarmonici di Verona) svolge un’intensa attività cameristica con il Quartetto Prometeo in Italia e all’estero (*tournee* in Giappone, Polonia, Germania, Irlanda, Francia, Inghilterra, Belgio, Austria, Sudamerica, Albania) e, nel campo della musica contemporanea, si esibisce con l’Ensemble Alter-Ego suonando moltissime opere in prima esecuzione nei più importanti festival d’Europa e del mondo (Stockholm New Music, MaerzMusik, Festival Archipel, Ircam, Holland Festival, Romaeuropa Festival, Ultima Festival di Oslo, Wien Modern, Gaida Festival, Huddersfield Festival, Nous Sons a Barcellona, Taktlos a Berna, Biennale Musica a Venezia, Musica Electronica Nova a Wroclaw, Takefu, Ilkhoom a Tashkent e al Teatro S. Martin di Buenos Aires) e collaborando strettamente con compositori tra i quali Gavin Bryars, Luca Francesconi, Philip Glass, Vinko Globokar, Jonathan Harvey, Giya Kancheli, David Lang, Henri Pousseur, Steve Reich, Kaja Saariaho, Salvatore Sciarrino, John Zorn e con celebri musicisti elettronici quali Matmos, Pan Sonic, Scanner e Alva Noto. Nel 1995 viene scelto da Giuseppe Sinopoli come violoncellista dei Solisti dell’Accademia Filarmonica Romana.

Collabora abitualmente in formazioni di musica da camera con musicisti quali Arditti, Brunello, Carmignola, Campanella, Farulli, Geringas, Hagen, Lonquich, Lucchesini, Pace, Schmidt (quartetto Hagen) e Vernikov.

Ha vinto la Rassegna di violoncello di Vittorio Veneto (1994) e, col quartetto, premi alla “Primavera” di Praga, ARD Munich e Bordeaux.

Ha inciso per Aulos, Dynamic, Kairos, Ricordi, Sonoris, Stradivarius e Touch. Tra gli ultimi impegni discografici le prime incisioni della Ballata di Giacinto Scelsi e delle Variazioni di Salvatore Sciarrino con l’Orchestra nazionale della Rai, registrazione premiata con il prestigioso “Diapason d’Or” e il debutto del progetto di improvvisazione BOWLINE in duo col musicista portoghese David Maranhã. Insegna alla Scuola di musica di Fiesole.

Emanuele Torquati, pianoforte

Emanuele Torquati è nato a Milano nel 1978 e ha portato a termine i suoi studi col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze sotto la guida di Giancarlo Cardini.

Si è specializzato in musica da camera con Franco Rossi prima, con il Trio di Trieste poi, presso la Scuola Superiore Internazionale di Duino, conseguendovi il Diploma di merito. Parallelamente ha approfondito il repertorio solistico con Konstantin Bogino e Ian Pace, lavorando inoltre con Alexander Lonquich, Yvonne Loriod-Messiaen, Nicholas Hodges, Michael Wendeborg.

Vincitore di numerosi premi in Italia e all'estero, suona regolarmente in Europa, Canada e Stati Uniti, in centri musicali quali Vancouver, New York, Boston, Chicago, Lione, Lipsia, Monaco, Praga, Graz, Milano e Roma, per festival e rassegne quali MITO SettembreMusica, i Concerti del Quirinale, Estate Fiesolana, Festival Pontino, Klangspuren, Ferienkurse Darmstadt e Acanthes Paris. La sua attività artistica è stata sostenuta da prestigiose istituzioni, quali Accademia Musicale Chigiana, Federazione CEMAT, DAAD Bonn, Ambassade de France en Italie, Universität für Musik und Darstellende Kunst Graz, New England Conservatory e International Ensemble Modern Academy.

Già *artist in residence* presso The Banff Centre nel 2008 con *Voyage Messiaen* (interamente dedicato al compositore nel centenario dalla nascita) vi tornerà nuovamente nel 2010 con “Intimate Sketches - Leoš Janáček”, basato su quattro nuove commissioni (Brett Dean, Emanuele Casale, Miroslav Srnka e Inouk Demers). La sua passione per la musica contemporanea lo ha portato ad eseguire in prima assoluta svariate opere cameristiche e per pianoforte solo e a lavorare intensamente con compositori di primo piano; ricordiamo, tra gli altri, Alessandro Solbiati, Sylvano Bussotti, Wolfgang Rihm, Kaija Saariaho, Beat Furrer, Jonathan Harvey, Brett Dean, e artisti quali Michael Gielen, Roberto Fabbriciani, Liliana Poli, Francesco Dillon, Susanne Linke, il Krater Ensemble e FontanaMIX.

MUSEO DIOCESANO

CHIOSTRI DI



S. EUSTORGIO

Il Museo Diocesano di Milano, inaugurato nel novembre 2001 nei Chiostri di Sant'Eustorgio, risponde primariamente alla necessità di salvaguardia e valorizzazione dell'ingente patrimonio artistico della Diocesi ambrosiana, considerato tanto nella sua specifica valenza storico artistica, quanto come testimonianza di un'interrotta storia di fede e di bellezza cristiana.

La Collezione permanente è costituita da più di seicento opere, comprese tra il IV ed il XX secolo, suddivise in undici sezioni, giunte al Museo sottoforma di lasciti, depositi o donazioni. Le opere costituiscono viva testimonianza della ricca produzione artistica ambrosiana, oltre ad offrire un interessante panorama del gusto collezionistico non solo arcivescovile, ma anche privato.

Un primo nucleo espositivo è composto, significativamente, da opere strettamente connesse alla figura di Sant'Ambrogio, fondatore della Diocesi. Oltre a dipinti provenienti dalle chiese della Diocesi, indiscussi capolavori che documentano ampiamente gli esiti della pittura lombarda tra la fine del Quattrocento sino all'Ottocento, il Museo conserva tele un tempo appartenenti alle prestigiose collezioni degli arcivescovi di Milano, come il Cardinale Monti e il Cardinale Pozzobonelli; una sezione a parte è dedicata all'Oreficeria.

Nelle sale del museo è inoltre esposta la donazione Alberto Crespi, una preziosa collezione di 41 dipinti a "fondo oro" realizzati da artisti italiani, perlopiù toscani, del XIV e del XV secolo.

Infine, una sezione è dedicata alla Collezione Marcenaro, depositata al Museo dalla Fondazione Cariplo, composta da una trentina di sculture databili dal XIV al XVII secolo.

In continuo e dinamico arricchimento, la Collezione permanente del Museo è attualmente allestita lungo i tre corpi restaurati del secondo chiostro di Sant'Eustorgio, in attesa del completamento del percorso espositivo che avverrà con l'ampliamento in corso che raddoppierà gli spazi espositivi del Museo, anche per ospitare prestigiose opere di artisti del XX secolo, fra cui una speciale raccolta di gessi di Lucio Fontana, già nei depositi del Museo Diocesano.

Museo Diocesano di Milano
Corso di Porta Ticinese, 95 - 20123 Milano
tel 02.89.42.00.19
info.biglietteria@museodiocesano.it
www.museodiocesano.it

Aperto da martedì a domenica, ore 10-18
lunedì chiuso

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Cosa si intende per riscaldamento globale?

Un metodo di riscaldamento centralizzato degli edifici

È un termine popolarmente usato per descrivere l'aumento nel tempo della temperatura media dell'atmosfera terrestre e degli oceani

Il naturale aumento della temperatura del pianeta dovuto a cause geologiche

In auto: come deve essere la pressione delle gomme per evitare inutili sprechi?

0,2-0,3 bar sotto il valore indicato dalla casa costruttrice

0,2-0,3 bar oltre il valore indicato dalla casa costruttrice

Al valore indicato dalla casa produttrice

Le lampadine a basso consumo rispetto a quelle ad incandescenza ...

Consumano la stessa quantità di energia, ma hanno una maggiore durata

Consumano 5 volte in meno e durano 10 volte di più

Consumano la metà e durano 10 volte di più

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 – 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 15.IX

ore 17 *classica*

Società Umanitaria
Salone degli Affreschi
Joo Cho, soprano
Marino Nahon, pianoforte
*Musiche di Mendelssohn-Bartoldy,
Schubert*
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Orchestra Sinfonica
della Radio Svedese
Daniel Harding, direttore
Michelle DeYoung, mezzosoprano
Musiche di Wagner, Berlioz
posto unico numerato € 30
sconto MITO € 24

ore 21 *contemporanea*

Piccolo Teatro Studio
FocusGiappone
Toshio Hosokawa
Hanjo, opera in un atto
Prima esecuzione italiana
Libretto di Toshio Hosokawa
basato su "Hanjo" di Yukio Mishima
musikFabrik
Johannes Debus, direttore
Miwako Handa, soprano (Hanako)
Fredrika Brillembourg,
mezzosoprano (Jitsuko)
Teruhiko Komori, baritono (Yoshio)
Regia, dispositivo scenico
e costumi di Luca Veggetti
Creazione pittorica di Moe Yoshida
Luci di Luca Veggetti e Giuseppe
Baldari
ingresso gratuito

ore 22 *jazz*

Collegio di Milano
Parco
Incontri con il jazz
Italian Way
Lydian Sound Orchestra
Riccardo Brazzale, direttore
Dialoga con gli artisti
Maurizio Franco
ingresso gratuito

Mercoledì 16.IX

Università Bocconi di Milano *incontri*

Aula Magna di via Gobbi
Pensiero e Musica
*La formazione del pensiero musicale
nel cervello: il caso Ravel*

ore 15.30
Introducono Francesco Micheli e
Giovanni Broggi

Emozioni e Musica
Robert J. Zatorre
Musica e linguaggio
Giuliano Avanzini
Musica e Imaging dell'encefalo
Ludovico Minati

ore 17.00
Coffee Break
Mito e realtà? Musicoterapia?
Luisa Lopez

La musica di Ravel attraverso la biografia
Enzo Restagno
La malattia di Ravel
Roberto Mutani

ore 19
Dibattito con il pubblico
Partecipano
Giuliano Avanzini, Giovanni Broggi,
Ivano Dones, Leo Nahon
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Aula Magna di via Roentgen
Filarmonica del Teatro Comunale
di Bologna
Alberto Veronesi, direttore
Jeffrey Swann, pianoforte
Musiche di Ravel
ingressi € 10

ore 17 *classica*

Chiesa Vecchia di Sant'Apollinare
in Baggio
Quartetto di Cremona
Musiche di Haydn
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

MONZA Duomo
Orchestra I Pomeriggi Musicali
Antonello Manacorda, direttore
Musiche di Haydn
Con il sostegno di
Regione Lombardia
ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale

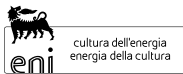


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

